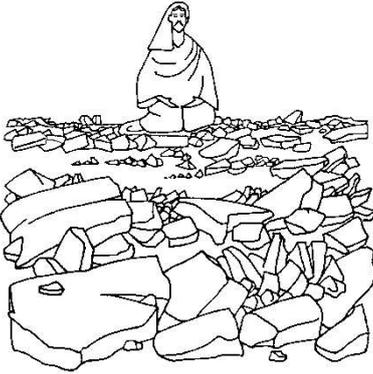


Prima domenica di quaresima (C)

Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli



e accendi in noi
quello stesso fuoco
che ardeva nel Cuore di Gesù,
mentre Egli
parlava del regno di Dio.
Fa' che questo fuoco
si comunichi a noi,
così come si comunicò ai
discepoli di Emmaus.
Fa' che non ci lasciamo
soverchiare o turbare

dalla moltitudine delle parole
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,
della forza del Regno.

Lo scenario di questa prima domenica di Quaresima è il deserto: luogo infido, pieno di rischi e di pericoli, luogo di disagio e di sofferenza, di disorientamento, di fame e di sete, luogo in cui emerge, dunque, tutta la fragilità umana. Proprio per queste ragioni il deserto è un luogo di prova e, quindi, di lotta. Anche per Gesù che sta per dare inizio alla sua missione dopo aver ricevuto il battesimo di Giovanni al fiume Giordano

L'ebreo che porta le primizie del suo raccolto al Tempio riconosce che la terra in cui vive, e quindi anche i suoi frutti, sono un dono di Dio.

Dal libro del Deuteronomio (Dt 26,4-10)

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Araméo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrà davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Dio non abbandona chi ripone in lui la sua fiducia. Non lo sottrae alle difficoltà, ma gli rimane accanto e lo salva.

Dal salmo 90 (91)

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.

Gesù offre la sua salvezza a tutti, senza distinzioni. La risposta di fede parte dal cuore e si esprime con la parola.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 10,8-13)
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Gesù, quale Messia sarà? Quello che asseconda le attese degli uomini o quello che si lascia guidare dalla volontà del Padre e si affida a lui?

Dal vangelo secondo Luca (4, 1 - 13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della

terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

RIFLETTERE

► Nel deserto le scelte decisive. Per certi aspetti Gesù è l'uomo del deserto, l'uomo del silenzio. Sappiamo infatti che si ritirava spesso, lasciando i suoi discepoli. Nella solitudine viveva l'incontro con il Padre, colui che abitava tutta la sua esistenza. Gli evangelisti sono piuttosto discreti su questi momenti e si limitano a menzionarli. Ma in una sola occasione ci offrono un racconto più completo, il che vuol dire che l'avvenimento è importante. Gesù è all'inizio del suo ministero e, dopo il battesimo di Giovanni, «pieno di Spirito Santo», è "guidato" proprio dallo Spirito nel deserto. È lì che deve compiere le scelte decisive della sua vita. Per Luca è per "quaranta giorni" che Gesù subisce la tentazione: non per un solo momento, ma lungo tutto il suo ministero. Non è casuale che proprio Luca, divergendo da Matteo, inverta l'ordine delle due ultime tentazioni in modo che si concludano simbolicamente proprio a Gerusalemme, là dove giungerà a compimento il grande viaggio di Gesù. Del resto il suo racconto termina evocando l'appuntamento col diavolo «al momento fissato», cioè quando «Satana entrò in Giuda»

(Lc 22,6). In effetti il vero trionfo di Gesù sul male è la croce, che conduce alla risurrezione. Gesù entra libero e determinato nella sua passione (cf. Lc 22,51), mentre il discepolo, davanti allo scandalo della morte accettata dal Messia, rischia di cadere, come Pietro (Lc 22,31-32). Alle soglie della Quaresima si disegnano già all'orizzonte gli avvenimenti della Pasqua e mobilitano ognuno di noi per affrontare, al seguito di Cristo, la lotta, il combattimento decisivo.

► La lotta di Gesù (e quella del cristiano). Come ci ha avvertito il biblista, «la lotta è un concetto inevitabilmente legato alla tentazione», tanto più che non si esaurisce in un momento, ma accompagna tutta la vita, quella di Gesù e anche la nostra. Gesù e Satana si sfidano. Lo scopo di quest'ultimo è evidente: «intaccare la fiducia di Gesù nel Padre», la certezza che il Padre non lo abbandona, anche nei frangenti più drammatici, ma custodisce con amore la sua esistenza. In effetti le scelte di Gesù sono sorrette da questa certezza. Non sarà il Messia forte dei suoi poteri divini, ma l'uomo autentico che condivide la fragilità dei suoi fratelli (eccetto il peccato). Non corrisponderà al sogno di tanti nazionalisti del suo tempo, non utilizzerà le risorse a sua disposizione per schiacciare e vincere i nemici. Sarà il Messia disarmato, che accetta di essere condannato, giustiziato, messo a morte sulla croce, beffato da coloro che vogliono toglierlo di mezzo. Non realizzerà le attese di coloro che chiedono una religione che si impone, nel nome di Dio. Il suo sarà piuttosto il percorso del Servo sofferente, dell'Agnello che offre la sua vita per la salvezza del mondo. Come ha potuto – ci domandiamo – percorrere questa strada che a noi appare disumana, ardua, eroica? La sua risorsa segreta è stata la fiducia nel Padre, a cui si è affidato totalmente, fino in fondo: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

► Una fiducia nutrita dalla parola di Dio. È la Parola a sostenere la fiducia nel Padre. Ma attenti: non una parola

considerata come uno scudo miracoloso, come una bacchetta magica, che esonera dai frangenti difficili, una sorta di paracadute che strappa dalla paura del vuoto. Anche Satana – e questo sorprende non poco – conosce la Parola, ma si limita a utilizzarla per i suoi scopi. Ci può essere un ricorso “diabolico” alla Parola. Non basta infatti conoscerla, investigarla, percorrerla, bisogna mettersi prima in sintonia con l’amore di Dio, ardere dal desiderio di fare la sua volontà, a qualsiasi costo. È a questo atteggiamento che si riferisce la prima lettura. Una Parola che si fa racconto e sconfina nell’attualità, nel gesto di chi considera la terra non come una proprietà, ma come un dono, e lo riconosce offrendo a Dio le primizie del suo raccolto. È una Parola che, come ci ha ricordato l’apostolo, trasforma il cuore, l’esistenza di una persona e si esprime nella professione di fede

È tempo di lottare! *di Roberto Laurita*

A molti cristiani le tentazioni di Gesù, nel deserto, sembrano scandalose. Come può essere tentato colui che è il Figlio di Dio? Eppure ben tre evangelisti riportano, ognuno con accenti diversi, questo stesso racconto, senza scandalizzarsi per nulla. Anzi, annunciando, come fa Luca, la tentazione per eccellenza a cui Gesù dovrà andare incontro... No, il regno di Dio non si realizza con mezzi facili e rapidi. C’è una lotta da affrontare, una battaglia da ingaggiare, e le zone deboli sono

sempre le stesse. Per questo ogni anno arriva la Quaresima, perché usciamo dal nostro torpore, dalla zona nebbiosa delle nostre illusioni e affrontiamo la realtà del male, del peccato, in modo deciso. Pronti ad essere nuovi, autentici, veri. Quaresima non è sinonimo di dieta. Il rapporto col cibo indica ben altro. Quando consacriamo al cibo un’attenzione degna di ben altra causa, noi finiamo coll’aprire una finestra sulla nostra esistenza. Siamo percorsi da un’ansia nevrotica, da un

bisogno preoccupante di divorare, di riempirci, di colmare una fame profonda che nessun nutrimento riesce a calmare. Ma nello stesso tempo abbiamo paura di chiamare per nome questo desiderio che ci afferra, di avvertire nel profondo il bisogno di qualcos'altro, di cercare nella direzione giusta. Ecco il digiuno della Quaresima: un rapporto diverso con il cibo, per avvertire finalmente necessità fondamentali che cerchiamo di coprire, per provare fame e sete di Dio, ma anche per vivere una condivisione più concreta con chi continuiamo a tenere, inesorabilmente, all'uscio del palazzo. Quaresima non è sinonimo di tristezza, di leggi da osservare, di prescrizioni dure e pesanti. Anzi, la Quaresima deve evocare una nuova, concreta libertà. Legami e catene che ci tengono prigionieri degli

idoli vengono finalmente recisi. Cominciamo a rispettare gli altri, rinunciando a sfruttarli. Tentiamo di esercitare il nostro ruolo senza essere prepotenti. Accettiamo la fatica di ascoltare, di dialogare, di collaborare. Non è uno sforzo ostinato, contando solo sulle nostre forze. Tutto nasce dalla fiducia, da una relazione diversa con Dio, che troppo a lungo abbiamo dimenticato o ignorato. Senza di lui, senza affidarsi alla sua bontà, alla sua misericordia, ogni guarigione è impossibile. Senza gli altri, senza una ritrovata generosità e compassione, la nostra vita cade in un terribile equivoco. Ma relazione è sinonimo di tempo, di attesa e di ricerca, di attenzione e di cura. La preghiera, l'ascolto della Parola, rinnovate occasioni di incontro servono proprio a questo.

È lo Spirito, Gesù, a condurti nel deserto

*perché tu affronti le tentazioni,
ed è quello stesso Spirito, disceso su di te,
come una colomba, al fiume Giordano.*

*Tu sei vero uomo, come noi:
per questo anche tu sei messo di fronte
a decisioni inevitabili e talvolta dolorose.*

*La tua non è la strada facile
del successo e del consenso.*

*Chi ama sa bene di essere
disarmato e disarmante perché privo
di armi, di scudi, di corazze.*

*Proverai fame e dovrai accontentarti
di cibarti solamente di quel pane
che è il sostegno e la volontà del Padre.
Sarai un povero, alla mercé degli arroganti,
di quanti pretendono di sapere chi è Dio
e ritengono di essere
i suoi interpreti e i suoi rappresentanti.*

*Sarai un servo che non disdegna
di raggiungere gli emarginati e i peccatori.*

*Sarai colui che si affida a Dio,
con tutte le sue forze e fino in fondo,
a costo di passare per il perdente.
Questo del resto è solo un assaggio
della prova più terribile,
quella della passione e della morte.*